

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SU TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

LA COMMISTIONE DEGLI AMBIENTI PORTA CAOS E SEMINA PANICO NELLE STRUTTURE SANITARIE ESISTENTI

SANITÀ, «NO A UNA VISIONE CENTRALISTA» L'ALLERTA DEL COMITATO MAGNA GRECIA

SECONDO IL COMITATO MAGNA GRECIA BISOGNEREBBE TORNARE A SEGUIRE LE LINEE GUIDA DEL MINISTERO E SEPARARE I REPARTI. INDIGNANO LE IMMAGINI DEL GOM CON I MALATI IN BARELLA CHE PASSANO VICINO A CHI ATTENDE IL VACCINO

EDITORIALE / FILIPPO VELTRI

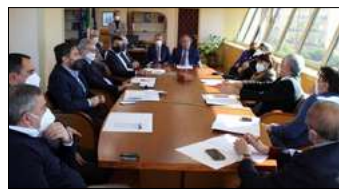


QUELLA PAROLA "DIGNITÀ" PIÙ VOLTE EVOCATA DA MATTARELLA

STRADA STATALE 106



PUGLIESE: SERVE LINEA D'INDIRIZZO POLITICO E ATTI AMMINISTRATIVI



IL CONSIGLIO REGIONALE SI RIUNIRÀ PER DISCUTERE DELLA SS 106

CALABRIA PARLAMENTO



D'ETTORE (CI) - Bankitalia: più coordinamento tra autorità e vigilanza

MOLESTIE AL LICEO, I PROF SCRIVONO AGLI STUDENTI: CI AVETE DATO UNA GRANDE LEZIONE

CATANZARO
La mostra "L'oblio del Corpo" di Giuseppe Barilaro
Oggi al Complesso S. Giovanni

COSENZA
Si proietta il docufilm "La sciarpa della pace"
Oggi al Museo dei Bretti

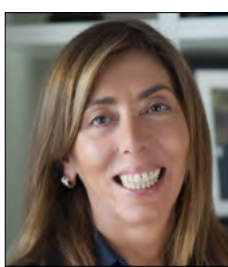
REGGIO CALABRIA
La mostra "I Don't Love You" di LBS
S'inaugura domani

DEPURAZIONE PIZZO E VIBONESE



LO SCHIAVO: BENE REGIONE, MA SI DEVE FARE DI PIÙ

DOMANI A LOCRI



TILDE MINASI AL CENTRO DI RECUPERO NEUROLOGICO

L'OPINIONE/ MALITO



IL RICORDO DELLE FOIBE

IPSE DIXIT

FRANCESCO CANNIZZARO
(Deputato di Forza Italia)



«Ora la fase di stallo deve lasciare il passo all'azione. Dobbiamo riempire le Zes di contenuti, progetti, aziende, risorse all'altezza del compito. Professionisti dall'alto profilo, come lo è il colonnello D'Andrea. Queste strutture rappresentano i punti cardine della ripartenza delle rispettive aree, ancor di più per realtà come la Calabria, ricche di potenzialità inesprese. Per il nuovo corso regionale, far ripartire la Zes significa porre finalmente Gioia Tauro al centro dell'economia nazionale e internazionale e, di conseguenza, tutta la Calabria»

NEL 2021: 2750 PAGINE DIGITALI, 365 NUMERI, 52 DOMENICALI, 25 SPECIALI: SOSTIENI CALABRIA.LIVE

AL MASTER INTELLIGENCE UNICAL



LA LEZIONE DI NICASO SULLE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI

CANTIERI DELLA CULTURA



5 MILIONI PER INTERVENTI A COSENZA E VIBO

COSENZA



LA MOSTRA "ANIMALI!" DI BRO CREW360

CATANZARO



IL PASCOLI-ALDISIO SI È VESTITO DI BLU PER DIRE NO AL BULLISMO

IL COMITATO MAGNA GRECIA HA LANCIATO L'ALLARME SUI RISCHI DEI RICOVERI COVID NON DIFFERENZIATI

SANITÀ E PANDEMIA, IL RISCHIO OSPEDALIZZAZIONE

Le immagini video dei malati covid, al Gom, fatti passare in barella in mezzo a chi era in attesa del vaccino ha fatto il giro del web e creato un'indignazione generale. Da un lato c'è l'impegno costante e davvero encomiabile del Presidente Occhiuto, dall'altro c'è chi - come il Comitato Magna Grecia - vede aspetti che rivelano criticità non superate. Certamente, quello che Roberto Occhiuto ha fatto nei suoi primi 100 giorni da Governatore non è cosa da tutti, questo va riconosciuto. D'altronde, ereditare un sistema sanitario regionale distrutto dal commissariamento che dura 12 anni non è un fardello facile da portare, soprattutto se si vuole cercare di sopperire alle gravi mancanze che, purtroppo, hanno costretto tanti, troppi calabresi ad emigrare per curarsi altrove.

Il fatto che Occhiuto sia riuscito, in appena 100 giorni di governo, a riaprire tre ospedali, ad aumentare i posti letto in terapia intensiva e ad avviare con Enel X e il Policlinico Gemelli di Roma una importante partnership per quanto riguarda la telemedicina per la gestione in remoto dei malati covid-19 è un touché più che dovuto a un uomo - e poi politico - che si è rimboccato le maniche per la sua terra, ma non è abbastanza per il Comitato Magna Graecia che ricorda, ancora una volta, come «la visione centralista in Calabria continua a produrre danni, anche, in materia sanitaria».

L'allocazione di alcuni posti letto per medicina covid nel presidio di Cariati e Trebisacce, oltre che a Rogliano, Praia e Tropea, «disattende - spiega il Comitato - quelle che, già nel lontano gennaio 2020, furono le linee guida prescritte dal Ministero della Salute in tema di trattamento delle patologie derivanti da infezione Covid 19 che tendeva all'accertamento esclusivo dei Polo Covid negli ospedali Hub, svuotandoli dei ricoveri ordinari da destinare agli ospedali spoke ed, eventualmente, nelle strutture private convenzionate».

«Tale disegno era stato ripreso, anche - spiega il Comitato - dalla già compianta Presidente Jole Santelli, in occasione del primo Consiglio Regionale. La storia, come tutti sappiamo, è andata diversamente. Si è preferito commistionare gli ambienti di (quasi) tutti gli ospedali con la risultanza sistemica del tracciamento, puntualmente, saltato. Se le disposizioni fossero state rispettate, durante i picchi pande-

mici, la Calabria avrebbe avuto oltre 1600 posti letto Covid localizzati nei 4 Hub (che di per sé ospitano infettivologi, virologi, etc etc, diversamente dagli ospedali spoke). Invece si è preferito agire in maniera confusa, contaminando tutti gli ambienti ospedalieri e generando il panico nelle strut-

ture sanitarie. Soprattutto quelle di periferia, svuotate già di competenze e maestranze a seguito del piano di rientro operato circa 15 anni fa».

«In una condizione, ormai degenerata - scrive il Comitato - le strutture sanitarie dismesse, avrebbero potuto dare sollievo agli Hub ed agli Spoke, ormai stremati, se in queste fossero stati resi operativi pronto soccorso e reparti di medicina generale.

Fortunatamente, la variante omicron, non sembra particolarmente letale, ma, sicuramente, è altamente contagiosa. Questa, con svizzera puntualità, ha fatto registrare le problematiche che verificiamo, quasi costantemente, da circa due anni: pronto soccorso promiscui ed intasati, file chilometriche di ambulanze, operatori sanitari stremati e digressione di ogni tracciamento».

«Come Comitato - viene ricordato - abbiamo proposto la riapertura dei Presidi dismessi di Cariati e Trebisacce e la rifunzionalizzazione dei Presidi di Aciri e San Giovanni in Fiore, sin dai tempi non sospetti e ben prima che il problema pandemico fosse avvertito dall'opinione pubblica. Solo un'adeguata risposta sanitaria di primo intervento sui micro-ambiti avrebbe potuto alleviare il carico di lavoro su Hub e Spoke. I primi, qualora fossero stati già destinati ad ospedali di base, avrebbero potuto filtrare il carico di lavoro pendente sugli ospedali di primo e secondo livello, alleviando le inevase domande sanitarie, soprattutto, per le Aree Interne direttamente afferenti ai presidi di cui sopra».

«E mentre sullo Jonio - viene evidenziato dal Comitato - si continua a brancolare nel buio, preferendo spostare figure sanitarie da un reparto all'altro e da un presidio all'altro, sugli ospedali Hub si pianificano le assunzioni di nuovo Personale. È di qualche settimana fa l'annuncio di ben 221 unità al Presidio dell'Annunziata. Siamo felici del rimpinguo in Val di Crati, ma gradiremmo che pari trattamento venisse riservato alle strutture joniche. A quelle storiche





Ospedalizzazione Covid

ed a quelle che si spera possano essere riaperte come ospedali e non, semplicemente, per le cure Covid a bassa intensità».

«A fianco a questo - viene spiegato - registriamo che il recente investimento regionale sulle nuove apparecchiature sanitarie, a fronte di 86 milioni d'investimento, riserva allo Spoke di Corigliano-Rossano, semplicemente, un mammografo destinato al plesso Ausonico. Ed ancora, nelle ultime ore si è deciso di chiudere l'unico reparto di terapia intensiva presente tra Crotona e Policoro, salvo riaprirlo dopo qualche ora, ma con all'attivo 6 anestesisti su una pianta organica che ne prevederebbe almeno 12. La classica toppa peggiore del buco».

«Per quanto ci riguarda la visione sanitaria sullo Jonio - spiega ancora il Comitato - dovrebbe essere chiara e lampante: tutto l'ambito compreso tra il Crotonese e la Sibaritide, non può continuare a restare sguarnito di un'Azienda Ospedaliera. Questa dovrebbe ottimizzare i presidi Spoke esistenti, rilanciando, definitivamente, i presidi di Cariati e Trebisacce come ospedali di base e non certo come lazzeretti. Pari trattamento dovrebbe essere riservato ai pre-



sidi di montagna di Acri e San Giovanni in Fiore, partendo dal presupposto che tali strutture andranno rimpinguate di personale (così come a breve avverrà per il Presidio di Cosenza) e dotate, in primis, di pronto soccorso efficienti e quindi dei servizi di chirurgia e medicina di base».

«Fatto ciò, si dovrà innalzare - suggerisce il Comitato - il costruendo presidio di Corigliano Rossano a ospedale di secondo livello predisponendo, immediatamente, i lavori di risanamento PS e rimpinguo maestranze sul Presidio di Crotona».

«La visione centralista in Calabria continua a produrre danni, anche, in materia sanitaria - conclude il Comitato -. E non è un caso l'incremento preoccupante del dato riconducibile all'emigrazione sanitaria verso strutture del nord. È questa la vera cartina tornasole: guardiamo il dato di quanti cittadini

calabresi si recano fuori Regione con grave dispendio di risorse sia per le casse regionali sia per il cittadino stesso costretto ai viaggi della speranza e a sobbarcarsi di spese per raggiungere mete lontane. E qui abbiamo persino chi plaude per qualche posto letto in più. Appare evidente la scarsa qualità di una certa classe politica che mal rappresenta le esigenze dell'Arco Jonico nelle stanze che contano». ●

CANTIERI CULTURALI, 5 MLN PER DUE INTERVENTI A COSENZA E VIBO

Sono 5 milioni di euro la somma destinata alla Calabria, nell'ambito del Piano Strategico "Grandi Progetti Culturali" varato dal Ministero della Cultura, per due interventi a

Cosenza e a Vibo Valentia. Lo ha reso noto il deputato del Movimento 5 Stelle, Alessandro Melicchio, spiegando che 2 milioni saranno utilizzati per la messa in sicurezza della Cattedrale S. Maria Assunta di Cosenza, «con lavori che garantiscano il consolidamento antisismico e



provvedano al restauro strutturale e conservativo», mentre 3 milioni sono stati stanziati per i lavori sull'Ex Convento dello Spirito Santo, a Vibo Valentia, finalizzato a interventi organici di tutela e riqualificazione, di valorizzazione e promozione culturale del bene, anche nell'ottica dello sviluppo e del rinnovamento dell'offerta turistico-culturale». ●

SITUAZIONE COVID CALABRIA

Giovedì 10 febbraio 2022
+1.412 positivi

MATTARELLA E L'IMPORTANZA DELLA PAROLA "DIGNITÀ"

Questa parola, dignità, che è stato il filo rosso del discorso di Sergio Mattarella una settimana fa, quando ha parlato nell'aula di Montecitorio, è una parola importante, poco usata e quindi fuori dal linguaggio comune e da quello della politica anche di più.

Eppure è fondamentale nell'atteggiamento umano e il Presidente della Repubblica anche da questo punto di vista ci ha veduto giusto e lungo. Dignità è infatti da ricercare in ogni rapporto civile, in una società inclusiva che non escluda nessuno, nell'accettazione dell'altro, nel rispetto di genere, in una informazione libera. In tutto.

Dignità «è un Paese libero dalle mafie, dal ricatto della criminalità, dalla complicità di chi fa finta di non vedere», ha tra l'altro detto Mattarella e il suo discorso mi è venuto e tornato in mente vedendo la mostra della DIA (la direzione investigativa antimafia) che c'è stata nei giorni scorsi a Palazzo di Giustizia di Catanzaro.

Poi: la dignità si raggiunge con la capacità di dialogo con gli altri schierati anche su fronti avversi, nel rispetto delle istituzioni cui tocca la responsabilità di essere esempio su questo percorso. Una speranza che speriamo si avveri. «La speranza siamo noi, auguri alla nostra speranza». Con le parole di David Sassoli, uomo dell'inclusione e delle istituzioni, scomparso troppo presto, il presidente Mattarella ha dato il via ad un settennato difficile ma affascinante.

Ed è andato oltre: dignità, ha detto, è opporsi al razzismo e all'antisemitismo. Dignità è impedire la violenza sulle donne. Dignità è combattere la schiavitù e la tratta degli esseri umani. Dignità è contrastare la

Editoriale di
FILIPPO VELTRI

povertà. Dignità è lotta all'abbandono scolastico. Dignità è azzerare le morti sul lavoro. Dignità è rispetto per gli anziani che non possono essere lasciati soli. Dignità è un paese dove le carceri non siano sovraffollate. Dignità è rispetto delle persone disabili. Dignità è un paese libero dalle mafie. In sintesi, una dignità fondata sull'Europa

della pace, sulla democrazia della partecipazione, su una giustizia riformata, sulla lotta a disuguaglianze e miserie.

Mattarella ha fatto un autentico capolavoro e non sfugge quanto lo sforzo del Capo dello Stato di guardare oltre l'emergenza si sposi con la linea "aperturista" contenuta nelle ultime misure del governo Draghi suggerendo così al Paese che malgrado tutto ce la stiamo facendo, riusciamo a venirne fuori, si può parlare anche di cose che non siano la pandemia e il Covid. La posta in gioco - i fondi dell'Europa assieme all'uscita dalla pandemia - è troppo alta per esporci a una scommessa elettorale dall'esito incerto.

Per tutto ciò la partita quinquennale se da un lato è stata letta come una *débâcle* della politica, o parte di essa, dall'altro restituisce a parlamento e partiti la responsabilità di decidere il loro destino.

Per chi temeva un presidenzialismo di fatto potrà essere un sollievo, per gli altri è la vera prova da

superare nel senso che arrivare alle urne del 2023 senza una chiara offerta di alternative (intendo, programmi, visione della società, priorità sul fronte sociale e del lavoro, difesa e promozione della dignità di ciascuno) sancirebbe il fallimento di una classe politica denunciato da alcuni come già consumato. ●



IL CONSIGLIO REGIONALE DISCUTERÀ DELLA STATALE 106

Il Consiglio regionale della Calabria si riunirà il prossimo 28 febbraio per affrontare tutte le problematiche relative alla Strada Statale 106. Lo ha reso noto il presidente Filippo Mancuso, a margine della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi consiliari.

«La Calabria, su alcuni dossier strategici come la modernizzazione della Statale 106 che, se portati a buon fine, possono consentirle di contenere il divario di cittadinanza e di agganciare la ripresa economica, ha necessità di segnali concreti da parte del Governo» ha detto Mancuso, aggiungendo che «si tratta di un percorso stradale di 491 km della fascia costiera ionica di Calabria, Puglia e Basilicata il cui percorso più critico, quello calabrese di 415 km, ha necessità di un'urgenza messa in sicurezza e modernizzazione, affinché diventi un'infrastruttura efficace e sicura di connessione tra la dorsale ionica calabrese e il resto d'Italia e d'Europa».

All'ordine del giorno anche i provvedimenti che frattanto saranno discussi e approvati dalle Commissioni e, per la prima volta dall'inizio della legislatura, una parte della seduta sarà riservata al question-time.

Angelo Sposato, segretario generale della Cgil Calabria, ha espresso soddisfazione per la convocazione del Consiglio regionale per discutere della Statale 106.

«Se, infatti - ha concluso - riusciremo a far emergere a Roma il protagonismo della Calabria, riusciremo a portare a casa questo obiettivo. Come Sindacato siamo pronti a fare la nostra parte. Se non ora quando».

«Una discussione auspicata dal sindacato unitario. Serve una risoluzione comune ed una richiesta urgente di confronto con il Governo Draghi» ha concluso.

Soddisfazione è stata espressa anche da Santo Biondo, segretario generale della Uil Calabria, che ha ritenuto «positiva e importante la convocazione di una seduta del Consiglio regionale sulla Strada statale 106. Da tempo non sospetto, infatti, riteniamo la realizzazione completa di questa arteria per lo sviluppo della Calabria».

«Era ora - ha aggiunto - che sulla realizzazione di questa infrastruttura strategia per lo sviluppo e la coesione regionale, si avviasse un confronto e una discussione istituzionale. Bene ha fatto il presidente del Consiglio regionale, Filippo Mancuso,



a raccogliere le istanze provenienti da tante espressioni sociali del territorio. Adesso, ciò che urge è la comunione di intenti. Governo e Consiglio regionale, Amministrazioni locali, forze sociali e produttive, tutti quanti, dobbiamo impegnarci nel chiedere al Governo nazionale la realizzazione dell'intero tracciato della Statale 106».

«Se, infatti - ha concluso - riusciremo a far emergere a Roma il protagonismo della Calabria, riusciremo a portare a casa questo obiettivo. Come Sindacato siamo pronti a fare la nostra parte. Se non ora quando».

PUGLIESE AI CONSIGLIERI REGIONALI: SERVE LINEA INDIRIZZO POLITICO

Fabio Pugliese, autore del libro *Ecco chi è Stato!* si è rivolto ai consiglieri regionali calabresi, ribadendo la necessità di una linea d'indirizzo politico e atti amministrativi sulla Strada Statale 106.

«Il 27 gennaio scorso, sulla *Gazzetta del Sud* nella pagina regionale - ha spiegato Pugliese - veniva riportata la mia proposta al Presidente della Giunta Regionale ovviamente, come sempre, ignorata complessivamente e trasversalmente dalla nostra classe politica dirigente



regionale... Il 30 gennaio scorso, a seguito dell'ennesimo tragico incidente sulla Statale 106 in cui persero la vita due giovani di 29 anni di Roccella Jonica (nel solo mese di gennaio 2022 abbiamo avuto 5 vittime sulla "strada della morte"...), si è sollevato il solito polverone mediatico e Fratelli d'Italia ha chiesto una discussione sul punto in Consiglio Regionale...». «È di oggi (mercoledì 9



Strada Statale 106

febbraio ndr) la notizia - ha continuato - annunciata addirittura con toni trionfalistici, che nel prossimo Consiglio Regionale vi sarà una discussione sulla Statale 106. Ora c'è solo da sperare che saranno almeno capaci di uscirne fuori con un atto amministrativo, da proporre al Governo, in cui spiegano qual è la linea d'indirizzo politico che sulla Statale 106 ritengono più opportuna e che non sia, invece,

la solita chiacchierata inutile e vuota di ogni e qualsiasi significato».

«Così - ha concluso - come c'è da sperare che attraverso un documento formale finalmente richiedano alla Direzione Generale di Anas Spa la rimozione immediata degli attuali dirigenti della Struttura Territoriale della Calabria che, bilancio di esercizio alla mano, negli ultimi tre anni hanno fatto pochissimo (ed anche malissimo). Sarà la volta buona? Lo vedremo...». ●

MOLESTIE AL LICEO DI CASTROLIBERO, I PROF SCRIVONO AGLI STUDENTI: «CI AVETE DATO UNA GRANDE LEZIONE»

Carissime ragazze, carissimi ragazzi, ve lo vogliamo dire, questa volta la lezione ce l'avete data voi. E bella grande.

Siamo i vostri docenti, vi vediamo tutti i giorni per molte ore, vi giudichiamo con un voto, ma non vi conosciamo. È forse colpa di un mestiere sempre più difficile, in una istituzione troppo spesso chiusa e burocratica come è sempre stata la scuola; sarà colpa della retorica della ricerca dell'efficienza e dell'eccellenza a tutti i costi che si è ormai diffusa in essa. Ma ciò che è successo ci ha posto di fronte ad una dura realtà e siete stati voi a sbattercela in

faccia. Noi, troppo spesso ce lo dimentichiamo, non siamo impiegati del catasto. Dovremmo essere costruttori di teste, guide della conoscenza, edificatori dal basso di quella cosa bella e grande che si chiama democrazia. E troppo spesso non lo siamo stati. Ecco perché oggi, dopo questi giorni intensi e convulsi, sentiamo il bisogno di andare al di là della stessa condanna di ogni forma di molestia, di violenza, di prevaricazione tanto più grave e imperdonabile se praticata da chi è chiamato a svolgere una funzione educativa.

Diciamoci la verità, al di là del merito dei fatti specifici emersi in questi giorni, sui quali ormai indaga l'autorità giudiziaria, di fronte all'evidente inadeguatezza di chi doveva offrire in questi giorni ben altre risposte, noi docenti forse non siamo stati in grado di ascoltare, di vedere e quindi di capire il disagio che evidentemente pervadeva nel profondo questa scuola. E di questo, noi tutti, non possiamo non sentire il

rimorso. Come diceva Edmond Rostand, «Anche se non si è fatto nulla di male/Si han di sé mille piccole nausee il cui totale/Non dà un rimorso, no, ma un oscuro tormento».

Al di là di come finirà questa vicenda dal punto di vista giudiziario, rispetto a chi vi è coinvolto (e per il

quale vale sempre la presunzione di innocenza), il tema che ci avete posto di fronte è quindi molto più grande, per certi versi anche più grave.

A cominciare da quello di superare fino in fondo una cultura sessista e del possesso, certa concezione predatoria della relazione tra i sessi, su

cui, nonostante la modernità che pervade le nostre vite, non si riflette mai abbastanza.

Una cultura che non può essere banalizzata solo come espressione di atavici pregiudizi e di comportamenti scorretti e che è, invece, qualcosa di molto più pervasivo e radicato per poter essere sconfitto solo con le denunce e le iniziative giudiziarie.

Qualcosa che sta dentro di noi e di cui troppo spesso siamo inconsapevoli e che emerge in forme troppo spesso superficialmente sottovalutate ma che feriscono, lacerano nel profondo, distruggono coscienze.

Ecco, care ragazze e cari ragazzi, quando rientreremo in classe insieme dovremo lavorare su come tornare ad essere davvero una comunità protesa alla difesa della dignità di tutte e di tutti.

E magari ci insegnerete a superare quel rimorso e quell'oscuro tormento di cui parlava Rostand. ●

[Gabriele Petrone, Angela Pagliarulo, Alfonso Tarantino, Francesco Cirillo, Biancamaria Iusi, Giovanna Migliano].



L'IC PASCOLI-ALDISIO SI VESTE DI BLU E DICE NO AL BULLISMO

In queste giornate nazionali per la lotta al cyberbullismo, l'I.C. "Pascoli-Aldisio" di Catanzaro si è vestito di blu per dire no al bullismo, partecipando alla challenge La rete siamo noi, io dico no al cyberbullismo.

Tutta la scuola si è tinta di blu, a dimostrazione di un impegno che ha coinvolto ogni ragazza e ogni ragazzo dell'Istituto, che si è sentito messaggero dell'hashtag "la rete siamo noi - Mai più un banco vuoto".

Ancora una volta, l'Istituzione scolastica ha dimostrato in modo compatto, con la partecipazione attiva ed entusiasta di alunni e personale, di avere ben in mente e di voler diffondere i valori di solidarietà e comprensione reciproca alla base di ogni convivenza civile. Ancora una volta la scuola si pone come motore civile e culturale della società. Una iniziativa che ha trovato non solo grande entusiasmo, ma an-

che partecipazione all'Istituto guidato dal dirigente Raoul Elia, che ha partecipato alle giornate del cyberbullismo e dell'Internet Safer Day, tenutesi, all'interno del progetto "Mai più un banco vuoto" promosso dalla Onlus Fare per bene, rispettivamente il 7 e l'8 febbraio.



Questo progetto che ha visto coinvolte, per la prima parte dell'anno, tutte le prime e le seconde classi della Scuola secondaria di I grado "G. Pascoli", ha dato alle ragazze ed ai ragazzi la possibilità di

avere una formazione sul tema del cyberbullismo offerta da esperti digitali, psicologi e Forze dell'ordine, formazione che ha fatto loro comprendere i pericoli della rete informandoli, al contempo, sull'importanza del conoscere per non essere vittime, prevenire un fenomeno tanto diffuso quanto pericoloso e quindi evitare il banco vuoto espressione diventata virale nelle nostre classi. ●

AL SAN GIOVANNI DI CZ L'ARTE DI GIUSEPPE BARILARO

S'inaugura oggi, alle 18, al Complesso Monumentale del San Giovanni di Catanzaro, la mostra dell'artista calabrese Giuseppe Barilaro, dal titolo L'oblio dei corpi.

L'idea dell'esposizione, curata da Lorenzo Canova, è stata accolta dal presidente del Consiglio comunale, Marco Polimeni, e condivisa dall'assessore alla cultura, Ivan Cardamone, il quale ha sottolineato che l'attività «rientra nella programmazione portata avanti senza sosta dall'amministrazione che, anche nel periodo della pandemia, ha continuato ad offrire appuntamenti variegati e di qualità, mettendo al centro le migliori espressioni artistiche e culturali del territorio».

All'inaugurazione porterà i saluti della città lo stesso Polimeni: «La mostra di Giuseppe Barilaro è l'ennesimo tassello in quel grande e diffuso incubatore di

eventi che è diventato il centro storico. Un ulteriore segnale a sostegno della ripartenza e lungo il solco della valorizzazione di giovani talenti, come Barilaro, originario di Cotronei, che ha vissuto una tappa importante della sua formazione a Catanzaro e che mantiene ancora un forte legame con la sua terra».

Prima del taglio del nastro, sono previsti gli interventi, tra gli altri, anche del sindaco di Cotronei, Antonio Ammirati, di Anna Russo, già direttrice dell'Accademia di Belle Arti di Catanzaro, del docente, storico e critico d'arte professore Lorenzo Canova e del gallerista di Roma Enrico Lombardi.



L'incontro sarà moderato da Ottavio Porto, nell'ambito dell'evento - ad ingresso gratuito - organizzato dal Touring Club di Catanzaro, coordinato da Felice Foresta, che resterà aperto al pubblico fino all'11 marzo, dal martedì alla domenica, dalle 17 alle 19.30. ●

L'OPINIONE/ RAFFAELE MALITO: IL RICORDO DELLE FOIBE

Oggi una seconda giornata di alto valore civile e storico, dopo quella del 27 gennaio dedicata alla Shoah: Il Giorno del Ricordo, un appuntamento che si ripete dal 2004, da quando il Parlamento ha approvato con una legge, l'impegno di conservare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, le migliaia di persone, adulti, bambini, vivi o morti, gettate nei profondi crepacci del Carso, nel Friuli, un orrore di cui si sono rese responsabili le bande comuniste di Tito, del drammatico esodo dalle terre degli istriani, i fiumani e i dalmati, nel dopo guerra, e, infine, delle persecuzioni operate dal fascismo nei confronti delle popolazioni slave.

Questo giorno coincide con il giorno e il mese nei quali, nel 1947, a Parigi si è firmato il trattato della Pace: si intuisce, così, il significato della scelta del 10 febbraio. Ma non si può ricordare questa giornata con le passioni di parte: a rinnovare l'impegno a superare nazionalismi fuori luogo, ad affermare le ragioni del dialogo, della riconciliazione e della comprensione reciproca, è stato il presidente Sergio Mattarella che, insieme con il presidente della Slovenia Barut Pahor, il 13 luglio del 2020, nel centenario dell'incendio, a Trieste, della Rodn Dom (la casa del popolo slava) ha reso omaggio alle vittime delle foibe e ai combattenti sloveni perseguitati dal fascismo. Gli eventi che interessarono il capoluogo giuliano nei mesi cruciali tra la fine dell'occupazione nazista, toccarono vertici di feroce atrocità con la risiera di San Saba (unico campo di deportazione e di sterminio nazista in Italia); poi, con l'ingresso delle forze comuniste che attuarono una brutale politica di annessione, e il loro ritiro dovuto alle pressioni angloamericane. Molti cittadini di Trieste vennero deportati o eliminati dalle truppe di Tito decise a imporre un nuovo ordine rivoluzionario e totalitario che non tollerava alcuna opposizione. Altra pagina dolorosa è quella che riguarda il lager di Goli Otok dove il regime di Tito, dopo la rottura, nel 1948, con Stalin, fece deportare gli stalinisti jugoslavi, che, peraltro, avevano conosciuto altri terribili lager per decisione del dittatore sovietico. Delle pene e tormenti sopportati nell'Isola Calva scrive Ligio Zanini, nel suo libro, autobiografico, riaggiornato e appena uscito, Ligio Zanini, insegnante, antifascista poi comunista pentito. L'esodo degli italiani, paragonato da alcuni, a quello del popolo ebraico, che lasciarono la terra istriana, fu drammatico. Le genti (si calcola in 350mila), portandosi dietro tutto il possibile e i ricordi di una vita, patirono l'incomprensione, l'ostilità e il pregiudizio ideologico, l'idea che chi lasciava la Jugoslavia comunista



di Tito era, presumibilmente, fascista o poco meno. La discriminazione nei confronti degli slavi, già esistente prima e, ancor più durante il fascismo, ha avuto un ruolo nefasto e grande responsabilità in quel dramma di confine. Una spaventosa somma di crudeltà: prima, con l'oppressione fascista (annullamento di ogni identità etnica, l'obbligo di parlare italiano, di cambiare persino il cognome); durante, con l'oppressione violenta del comunismo di Tito; dopo, con la rottura da Stalin, le torture

e le violenze nel lager di Goli Otok, l'Isola Calva.

Non ci sono, dunque, parti senza responsabilità e non possono trovare spazio rivendicazioni e giustificazioni di fronte a questo insieme di orrori: la destra post-missina, per non parlare di quella apertamente neofascista, coltiva una versione dei fatti avulsa dai precedenti e dal contesto storico, come se gli italiani, al confine orientale, fossero stati solo vittime e non, anche in precedenza, oppressori e aggressori. Dalla sinistra radicale, il critico d'arte Tomaso Montanari, già noto per alcune spericolate incursioni su temi costituzionali e di alte speculazioni teoretiche in politica, ha bollato il Giorno del Ricordo come espressione di un aberrante revisionismo di Stato di cui si sarebbero resi responsabili ben due presidenti della Repubblica, Napolitano e Mattarella, per il semplice fatto di essersi convintamente impegnati per il dialogo e la riconciliazione, per aver valorizzato ciò che ci unisce alle repubbliche ex jugoslave, grazie al progetto di unità europea. Dunque, l'insegnamento che deriva da questi ragionamenti è non rassegnarsi alla logica perversa che fa del Giorno del Ricordo l'occasione per riproporre antiche contrapposizioni, per imporre, come cerca di fare la destra più aggressiva, una versione nazionalista e vittimista; né si può dimenticare la repressione del comunista Tito che colpì non solo coloro che erano legati agli ex-occupanti nazifascisti, ma anche gli stessi componenti antifascisti del CLN dal quale si erano staccati i comunisti. Non si trattò solo di sola ritorsione ma della cruda e dura attuazione di un progetto politico annessionista e totalitario. Tito lasciò Trieste dopo il perentorio intervento di Stalin preoccupato di mettere in discussione i nuovi equilibri emersi tra le potenze vincitrici della guerra. Siamo nel 1945.

In conclusione, il giorno del ricordo ha senso solo se lo si celebra senza scadimenti nazionalisti, nello spirito della conciliazione e del processo di integrazione su cui si dovrà costruire la piena integrazione europea, unica via per il superamento delle ferite che, di sicuro, hanno lasciato il segno. ●

(Raffaele Malito)